

In margine al « caso Pinelli » il 9 dicembre si svolgerà...

La battaglia degli avvocati

Si tratta del processo intentato per diffamazione da Lener (difensore di Calabresi) contro i consiglieri del Sindacato lombardo degli avvocati e procuratori - Nei confronti di Baldelli altri quattro procedimenti

Il « caso Pinelli » è argomento di numerosi procedimenti giudiziari. Il più clamoroso è quello annunciato per il 9 dicembre alla seconda sezione penale del Tribunale, dove i consiglieri del Sindacato Lombardo degli avvocati e procuratori dovranno difendersi dall'accusa di diffamazione presentata contro di loro dall'avvocato Michele Lener, difensore del commissario Luigi Calabresi.

Un nutrito collegio di difesa, che dovrebbe comprendere grossi nomi, è annunciato alla assistenza degli imputati, gli avvocati Giorgio Covi, Calogero Cali, Laura Baldelli, Ada Cammeo, Luciano Di Rienzo, Marco Conza, Umberto Gragnani, Ferdinando Jacopini, Gustavo Jaeger, Umberto Randi, Edoardo Ricci e Roberto Savasta.

I consiglieri del Sindacato avvocati si sono assunti tutta la responsabilità di un comunicato nel quale veniva proclamata « l'indolterabile intimidazione » rappresentata dalla denuncia dell'avvocato Lener contro il professor Carlo Smuraglia. Questi era stato accusato di avere caricato la buona fede della vedova di Pinelli e di avere manipolato i fatti per sfilare l'esposto che ha portato alla

riapertura dell'inchiesta sulla morte di Giuseppe Pinelli.

Tra l'altro, la denuncia dell'avvocato Lener era indicata dal Sindacato come un « episodio che costituisce l'ultimo in ordine di tempo di una serie di tentativi, già denunciati dal sindacato, diretti a ostacolare il corso della giustizia in un caso sul quale l'opinione pubblica ha diritto che sia fatta piena luce ».

La querela dell'avvocato Lener, trasmessa al Tribunale dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Antonio Scopelliti, è per « diffamazione aggravata da fatto determinato », cioè l'aver attribuito al difensore del commissario Calabresi la volontà di impedire ad ogni costo un sereno svolgimento delle nuove indagini.

Il processo si preannuncia importante per un altro tema in discussione: le garanzie al difensore di non venire coinvolto dalle responsabilità eventualmente imputabili agli assistiti.

Al « caso Pinelli » sono legati anche quattro processi contro il professor Pio Baldelli, ex direttore di « Lotta Continua », per vilipendio del governo, della polizia, dell'ordi-

ne giudiziario. Il primo procedimento si sarebbe dovuto discutere ieri mattina, alla seconda Corte d'Assise, ma è stato rinviato al 24 novembre, quando sarà rinuito a un'altra citazione per direttissima. Giovedì prossimo, sempre con il professor Baldelli sul banco degli imputati, la prima Corte d'Assise dovrà affrontare la discussione in altri due processi per direttissima.

La frase incriminata e che si riferisce direttamente al « caso Pinelli » è stata pubblicata nell'ottobre del 1970. « Chi ha ucciso il ferroviere anarchico Pinelli, gettandolo dal quarto piano della Questura di Milano? — si chiede nell'articolo incriminato — Il commissario Calabresi — si risponde — protetto dal questore fascista Guida e dal ministro degli Interni Restivo ».

Oltre ai vilipendi, in alcuni articoli la Procura della Repubblica ha identificato l'istigazione ai militari a disobbedire alle leggi. Per questo reato, giovedì mattina, alla seconda Corte d'Assise, comparirà un altro ex-direttore di « Lotta Continua », Roberto Rovessi, per l'articolo « Proletari in divisa », pubblicato nell'ottobre dell'anno scorso.

Non è anarchico

A seguito dell'articolo sul « Diario di Milano » del 22 ottobre '71, sulla riesumazione della salma di Giuseppe Pinelli, prego vivamente di voler rendere pubblico che il sottoscritto non è e non è mai stato anarchico né compagno di Pinelli.

Sono invece amico del genitorino e della vedova di Pino e sono loro vicino nella battaglia per l'affermazione della verità e respingere l'assurda ipotesi di suicidio dell'anarchico milanese.

LEONIDA CALAMIDA